



Antidoping tutti negativi i controlli

Hanno dato tutti risultato negativo i 224 controlli antidoping eseguiti nelle 54 partite del 1° e 2° turno del mondiale. Il regolamento della Fifa prevede che 2 giocatori per ogni squadra siano sottoposti a fine partita per essere sottoposti agli esami di rito.

Ore 16,30 a Saint Denis Francia-Italia C'è in palio la semifinale Albertini o Pessotto? Moriero o Di Livio?

DALL'INVIATO

PARIGI. Tutto tranne quel famoso slogan che ha fatto della Francia la mamma del mondo moderno, «libertà, uguaglianza, fraternità». Quale libertà in una partita che, per dirla alla Maldini «sarà molto tattica», - quindi una prigione del talento - quale uguaglianza quando uno deve vincere e l'altro dovrà uscire di scena, quale fraternità quando alle 16.30 di oggi cesserà la sceneggiata di questa lunga vigilia, con i francesi a dire «2-0 per gli italiani» e gli italiani a replicare «ma no, figurarsi, siete i padroni di casa, avanti voi!». Finalmente, a St. Denis, parlerà il campo, che dirà chi merita di viaggiare verso la semifinale e chi dovrà farsi da parte. Gli scommettitori dicono Italia, le statistiche (negli unici due precedenti relativi al 3 luglio l'Italia ha perso, nel 1990 la famosa semifinale con l'Argentina, nel 1912 con l'Austria) e la qualità del gioco dicono Francia.

Maldini, come al solito, ha cercato di confondere le idee. Passi, purché lui le abbia chiare. «Nove undicesimi sono decisi, ho ancora dei dubbi per due maglie. Pessotto o Albertini e Di Livio o Moriero. Dipende da come si sistemerà la Francia». Il clan che circonda Maldini fa trapelare la voce che avrebbe deciso di schierare Pessotto a sinistra, mentre non è ancora convinto di confermare Moriero. Da quelle parti dovrebbe frullare calcio Djorkaeff, ci sarà Lizarazu a fare il martello, potrebbe esserci Diomedede qualora Jacquet provveda a confinare Djorkaeff in panchina.

Zidane dovrebbe essere controllato a vista da Dino Baggio. Marcatura annunciata, anche se qualcuno ha fatto osservare che sarebbe meglio affidare Zizou a Pessotto. C'è un problema: sulla corsa destra del centrocampo francese navigheranno Petit o Boghossian (assai piaciuto con il Paraguay). Non sono ostacoli di poco conto, sarebbe un errore ridurre la Francia alle giocate di Zidane. Che, afferma Maldini «va rispettato, ma non temuto». Osservazione giusta, anche perché Djorkaeff non è certo una scartina, Thuram è un ragazzino che sa far male quando attacca, Trezeguet ed Henry (se quest'ultimo giocherà, la caviglia ancora cigola) sono due attaccanti sbarbatelli, ma dotati.

Anche l'Italia ha le sue armi. La tattica, soprattutto, che è scienza poco apprezzata dai giocatori francesi. Ma abbiamo pure personalità importanti.

Vieri può devastare con i suoi allunghi la linea centrale della difesa avversaria. Del Piero ha già fatto piangere cinque volte nel giro di un anno il portiere Barthez (in forza al Monaco) Moriero ser ritrova il talento perduto può costringere Lizarazu a fare il difensore e non l'attaccante. Di Biagio ha il lancio di suareziana memoria che è il miglior trampolino per un centravanti come Vieri.

Partita tutta da giocare, in cui può diventare determinante chi segna per primo. La Francia non è mai andata sotto in questo mondiale, ha incassato solo un gol (rigore della Danimarca), ha incontrato avversari morbidi e quando si è trovata di fronte un magnifico come il Paraguay è stata costretta ad affidarsi alla terapia del golden goal. L'Italia è andata sotto solo con il Cile e ha sofferto come un dannato dell'inferno per riemergere. La Francia è costruita per offendere, l'Italia ha forse il miglior attacco del torneo, ma pensa soprattutto a non ri-

l'Unità lo Sport FRANCE 98

MATTINA		SEREA	
7:00 Tmc BUONGIORNO MONDIALI	14:00 RaiDue DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI	19:30 Tmc IL PROCESSO DI BISCARDI	22:50 Tmc IL PROCESSO DI BISCARDI
9:08 RadioDue 1998: FUGA DAI MONDIALI	15:45 Tmc DIARIO MONDIALE	20:15 RaiTre BLOB MUNDIAL	23:10 RaiUno OCCHIO AL MONDIALE
POMERIGGIO		20:50 RaiUno-Tmc-RadioUno BRASILE - DANIMARCA	23:30 ItaliaUno ITALIA 1 SPORT-SPECIALE MONDIALE
12:20 Italia 1 STUDIO SPORT	16:20 RaiUno-Tmc-RadioUno ITALIA - FRANCIA	21:00 RadioDue RAI DIRE GOL con la Gialappa's Band	1:00 Tmc REPLICA DI UNA PARTITA
12:55 Tmc SPECIALE FRANCIA '98	16:20 RadioDue RAI DIRE GOL con la Gialappa's Band		



Cannonieri Da venti anni nessuno oltre 6 gol

Sei reti. Sono 20 anni che il capocannoniere dei mondiali non riesce più a superare questo limite. Ora ci sono almeno 2 giocatori, Vieri e Batistuta, che hanno la possibilità di rompere una barriera che non crolla più dal 1974, anno in cui il capocannoniere fu Lato.



Zidane e il portiere Barthez durante l'allenamento, in alto Vieri sembra osservarli divertito

Platiau-Pinto/Reuters



«Bleus», in dubbio Henry

E Italia-Francia diventa il seguito di Juventus-Inter

DALL'INVIATO

CLAIREFONTAINE. Non si può dire che manchi l'esprit de finesse, dentro «l'equipe de France». Per noi giornalisti, venire a Clairefontaine è una benedizione: i giocatori francesi sono ragazzi svegli ai quali il campionato italiano ha dato non solo una mentalità vincente, ma anche l'astuzia nel trattare con i media, nel «darci un titolo», come si dice in gergo. L'altro ieri, i titoli erano rispettivamente «meno male che non gioca Baggio» (Zidane) e «nessun problema con gli arbitri, almeno qui in nazionale» (Djorkaeff). Quest'ultimo era un arguto riferimento a Juve-Inter e al famoso rigore su Ronaldo, argomento tutt'altro che dimenticato in questo Mondiale. Ebbene, ieri Didier Deschamps ci ha confezionato un gradito seguito della dichiarazione di Djorkaeff, e il titolo di oggi è «Francia-Italia è come Juve-Inter», con il seguente occhio: «E stavolta il rigore lo negheranno all'Italia»...

La battuta di Deschamps, in quanto juventino, è spiritosa, ma Didier ci arriva attraverso un ragionamento serrato che forse non piacerà molto a Maldini: «Per come gioca, l'Italia non rispecchia secondo me la realtà del campionato italiano, dove ci sono molte squadre, a cominciare dalla Juventus, che giocano molto all'attacco. Questa Italia mi pare, invece, molto sulla difensiva». Quindi, incalzano i cronisti, questo quarto di finale sarà una specie di Juve-Inter? «Sì, solo che stavolta la Juve saremo noi: anche perché, con il rientro di Zidane, magari ci saranno più juventini nella Francia che nell'Italia». E il rigore... e a quel punto Deschamps, sorridendo furbo, si concede la battuta: «Ma sì, stavolta il rigore lo negheranno all'Italia...». Per la cronaca, l'altro ieri anche Djorkaeff aveva fatto il medesimo paragone, naturalmente dal suo punto di vista: «L'Italia gioca un po' come l'Inter. È forte dietro e dà spettacolo davanti. Ognuno tira la coperta dalla sua parte, come suoi dirsi».

Il resto della vigilia francese è tattica, attesa, e interrogativi. Aimé Jacquet deciderà la formazione solo stamane. Ieri, in mattinata, i francesi non si sono allenati causa pioggia: solo sauna e massaggi. Thierry Henry è stato consegnato al fisioterapista ed è ancora in dubbio. È invece recuperato, al 100%, Emmanuel Petit. La formazione è dunque fatta per nove undicesimi: Barthez in porta; Thuram, Desailly, Blanc e Lizarazu in difesa; centrocampio con due «recuperatori» di palloni, Deschamps e Petit, e il regista Zidane; e

Youri Djorkaeff, mezza punta su una delle due fasce laterali. A sinistra, se è recuperabile, Henry; altrimenti Pires. Come centravanti, pare favorito Trezeguet, ma una battuta di Jacquet («Per vincere serviranno pazienza e sangue freddo») spinge molti a pronosticare Guivarc'h, più solido ed esperto del ventenne del Monaco: il quale potrebbe diventare decisivo entrando nel secondo tempo, a scompigliare con la sua velocità una difesa azzurra precedentemente lavorata ai fianchi dal robusto bretone. Molto verosimile anche un avvicendamento a centrocampio, con Boghossian «alter ego» di Petit: vista l'ora (le 16.30) e il possibile caldo, Jacquet è convinto che queste partite si vincano in 14, non in 11. Probabile che abbia ragione, anche se ieri a Parigi piovigginava e faceva quasi freddo.

Alberto Crespi

La disfida di Parigi

Il dado è tratto Ma «Cesarone» non scopre le carte

trovarsi nei guai, ovvero a non subire gol.

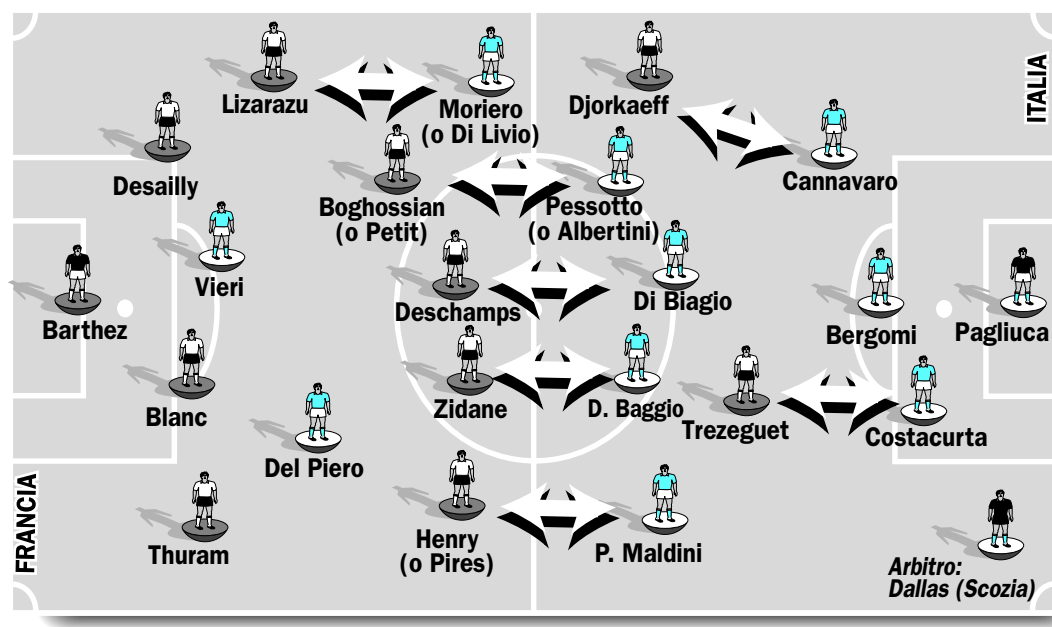
Sarà più che mai la partita di Del Piero. È suonata la campana dell'ultimo giro: o si sveglia, oppure tocca a Baggio. Maldini gli ha dato fiducia, ma non può permettersi di finire all'inferno per scommettere sullo juventino. Dovessimo dar retta ai verdetti degli allenamenti, non avremmo dubbi, dovrebbe giocare Baggio. Del Piero convive da giorni con il fantasma di Paolo Rossi, quello che in Spagna dormì per quattro partite, alla quinta si risvegliò e l'Italia vinse il mondiale: «Spero di ripetere la sua storia».

È galantuomo, Del Piero, quando riconosce che per quanto la Francia possa avere a favore il tifo di settantamila persone «in campo si va undici contro undici». Sono, queste, le partite di Maldini e le partite della miglior tradizione calcistica italiana: «Mi pare di rivedere la gara di Wembley», sussurra Cesarone, che sorride al ricordo di quell'1-0 malandrino in casa degli inglesi, con firma di Zola.

«Io sono fiducioso», afferma il ct di fronte alle telecamere di mezzo mondo. Anche altri personaggi credono nelle possibilità dell'Italia di approdare alla semifinale dell'8 luglio, dal premier Prodi al vipaio di casa nostra, che oggi si trasferisce in massa a Parigi. La nazionale francese sente puzza di bruciato e, cosa mai accaduta finora, ha fatto un corso accelerato di calcio italiano in videocassetta. Maldini ha riunito ieri sera i giocatori per l'ennesima visione delle partite di Zidane e soci, stamani l'ultima pun-

tata, fino alla consegna delle formazioni, in cui Maldini e Jacquet cercheranno di anticipare o stoppare la mossa dell'avversario. Henry o Djorkaeff, Moriero o Di Livio, Francia o Italia, la storia (Italia tre volte campione) e la voglia (il titolo mondiale mai vinto dai vinti francesi). Poi, magari, finirà con il gol segnato dal più scarso o ai rigori. Così va la vita.

Stefano Boldrini



l'Unità Graf

Intervista a Carolina Morace, per tanti anni donna simbolo del calcio nazionale, oggi commentatrice televisiva

«Ma era giusto far giocare Baggio»

DALL'INVIATO

PARIGI. Madame gol si è ritirata un mese fa, dopo vent'anni di calcio, di scudetti (12), di classifiche cannoniere (vinte a mani basse (13), di record (153 presenze in Nazionale e 105 reti), di sfide alle convenzioni (il patentino da allenatrice di terza categoria, ma già è pronta per gli esami del secondo livello). Carolina Morace, 34 anni, testimonial del pallone al femminile, sta seguendo per conto di Telemontecarlo i mondiali francesi.

Nello staff della Francia tra gli osservatori c'è Elisabeth Loisel, ex capitano della nazionale, mentre in Italia per una donna che ha giocato a calcio è difficile persino trovare un posto da allenatrice: due «Blanc».

mondialiantipodi?
«In Italia una donna nello staff della Nazionale maschile mi sembra un'utopia. Nel mio caso, non mi hanno neppure preso in considerazione per l'Under 18».
Se avesse fatto l'osservatore per conto di Maldini che cosa avrebbe scritto nella sua relazione sulla Francia?
«Avrei messo in evidenza la loro buona organizzazione di gioco».
È superiore a quella italiana?
«Sì, la Francia gioca meglio. È vero che ha affrontato avversari più deboli rispetto a quelli che ha incontrato l'Italia, ma quando hai una tua identità si nota anche nelle partite più facili».
Il punto debole dei francesi?
«Blanc».

Tradotto per l'Italia?
«Il punto vulnerabile delle difese che si schierano in linea e fanno la zona è lo spazio tra i due centrali. Se uno dei due centrali, in questo caso Blanc, ha anche limiti propri, allora è in quel settore che l'avversario deve affondare i colpi. L'Italia può farlo perché ha gli uomini giusti, soprattutto Di Biagio con le sue verticalizzazioni. L'esempio classico può essere il gol di Vieri alla Norvegia».
Fa bene Maldini a insistere con Del Piero?
«Mi chiedo: perché Albertini viene messo da parte e Del Piero no? Secondo me Maldini sbaglia perché Baggio è in forma e merita di giocare».
Forse Maldini insiste con Del Piero perché non è facile togliere uno

dei giocatori che doveva recitare da protagonista in Francia...
«Del Piero avrà altre occasioni per rifarsi, l'Europeo del Duemila o il prossimo mondiale».
Perché non bisogna insistere con Del Piero?
«Perché in questo momento in campo non è lucido. Vuol dimostrare a tutti i costi di essere in forma, di meritare la fiducia di Maldini e gioca per sé e non per la squadra. Baggio sta bene, è tranquillo, è più utile per la squadra».
Vieri capocannoniere del mondiale: è davvero uno dei centravanti più forti in circolazione?
«Dal punto di vista del gioco preferisco Batistuta e Owen. Però Vieri vede la porta, la cerca, sta sempre al po-

sto giusto nel momento giusto».
Owen è il nuovo fenomeno?
«Owen è straordinario. Il gol segnato all'Argentina dimostra che ha nel sangue le giocate del fuoriclasse. È il fatto che a 18 anni abbia accettato di tirare il rigore e abbia segnato significa che ha grande personalità».
L'Italia non piace, ma è arrivata tra le prime otto: qual è il maggior merito di Maldini?
«Ha creato un bel gruppo. L'esperienza di ex-giocatore è fondamentale».
Che cosa non la convince della vigilia dell'Italia?
«Stiamo preoccupandoci troppo della Francia. Che non è il Brasile».

S.B.